

Diego Baldi*

*Una postilla al De Bibliothecis Romanorum
di Christian Curio*

S spesso accade che un lavoro ritenuto concluso offra, inaspettatamente, un'ultima coda da affrontare perché possa dirsi completo. È il caso del *De Bibliothecis Romanorum*, la tesi difesa il 21 dicembre del 1734 presso l'università di Helmstedt da Christian Curio,¹ figlio di Erdmann il sarto, per conseguire il titolo di *philosophiae doctor*.

L'operetta fu supervisionata dal preside filologo e giurista Erhard Reusch,² che con ogni evidenza fece portare a compimento al suo

* Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) – CNR. Traduzioni di Luca Tiberi.

¹ Nato nel 1710 a Otterndorf, studiò Teologia ad Helmstedt addottorandosi nel 1734. Fu dapprima diacono e poi pastore nella sua città natale, dove si spense nel 1749. Si veda Muller 1754, p. 240-243. Per ulteriori particolari, tra cui una sorprendente riproduzione dell'atto di nascita di Christian Curio, si veda Curio 2009.

² Nato a Coburg nel 1678 da Sebastian Reusch, riceve una formazione umanistica fino a laurearsi nel 1704 presso l'università di Altorf. Dopo un breve periodo in visita presso alcune università tedesche tornò ad Altorf, dove ottenne un lettorato. Nel 1715 si trasferì presso l'università di Norimberga per insegnare lingue classiche e giurisprudenza. Nel 1723 ebbe la cattedra di eloquenza a Helmstedt, cui si affiancò nel 1725 quella di poetica. Morì nel 1740. Si veda Hoche 1970, p. 294-295.

allievo un lavoro assai valido, dal momento che presto ne apparve un'edizione a stampa³ destinata a godere di una discreta notorietà e diffusione.⁴

L'attenzione riservata alla tesi di dottorato era meritata: il pastore mise assieme un trattato di venticinque capitoli⁵ lungo i quali non sol-

³ *DISSERTATIO INAVGVRALIS DE BIBLIOTHECIS ROMANORVM QVAM IN ALMA SAXONVM IVLIA INCLITO PHILOSOPHORVM ORDINE CONSENTIENTE PRAESIDE ERHARDO REVSCHIO ELOQV. AC POES. P. P. O. ET DECANO PRO PHILOSOPHIAE DOCTORIS ARTIVMQUE LL. MAGISTRI PRIVILEGIIS ET HONORIBVS RITE CONSEQVENDIS IN AVDITORIO MAIORI AD D. XXI DECEMBR M D CC XXXIII HORIS CONSVETIS DEFENDET CHRISTIANVS CVRIO OTTERNDORFIO-HADELIENSIS. HELMAESTADI TYPIS PAVLI DIETERICI SCHNORRII ACAD. TYPOGR.*

⁴ Già nel 1735, ad esempio Gottlieb Schwartz ne citava un escërto in Schwartz 1759, p. 17-18. Nello stesso anno veniva data notizia della tesi in *Acta Academica* 1735, p. 45-50. Pochi anni dopo, Burkhard Gotthelf Struve richiamava lo scritto del pastore, annoverandolo tra le pubblicazioni meritevoli di attenzione per lo studio della storia delle biblioteche. Si veda Struve 1754, p. 162. Ancora nel tardo '800 Ernst Friedrich August Graefenhan ricordava lo scritto del tedesco quale affidabile fonte (Graefenhan 1844, p. 242).

⁵ Questi i titoli: I. Romani, populus bellicosus, sero excoluerunt historiam, philosophiam, rhetoricam. Libri eorum antiquissimi. PHILADELPHUS libros petit a Latinis. PETAVII emendatio in EPIPHANIO probata. Iudicium de illa historia. Coniectura, num a PHILADELPHO Romani fuerint excitati ad scribendas res a se gestas? II. Prima apud Romanos bibliotheca AEMILII PAULLI. III. Senatus, capta Carthagine, bibliothecas donat regulis Africae. PLINIUS illustratus. PHILOMETOR et ATTALUS, duo reges. IV. SULLA, captis Athenis, cum bibliotheca APPELLICONIS libros ARISTOTELIS et THEOPHRASTI Romam transfert. Eam FAUSTUS, Sullae filius, habebat in Pompeiano. Dictator non deposuit in Capitolio. Flexio casus secundi in nomine *Ἀπελλίκων*. V. LUCULLUS, amicus litteratorum, libros colligit in usus eruditorum. Bibliothecam non publice dedicavit. Eius possessio ad filium devoluta. CATO et CICERO ea utuntur. CASSANEUS notatur. VI. VARRONIS bibliotheca. Hortus bibliothecis additus. Eruditorum imagines in bibliotheca. De his scripsit VARRO. Pro IULIO CAESARE collegit bibliothecam. VARRONIS libri de bibliothecis. VII. Libri in bibliotheca CICERONIS. Eam comparavit ab ATTICO. Disiectae a Clodio reliquias Tyrannio disposuit. Expilavit DIONYSIUS. VIII. Q. CICERONIS libraria. Librarium incuria. IX. In ATTICI familia plures librarii. Eius bibliothecam sibi comparat TULLIUS. Imagines, quas ibi habuit, ATTICUS descripsit. X. TYRANNIO quis? Numerus librorum, quos possedit. CASSANAEUS notatus. XI. De EPAPHRODITO librorum copia. MUCIANI bibliotheca. Locus dialogi de

tanto è ripercorsa la storia delle antiche biblioteche di Roma, ma ne sono analizzati i vari aspetti organizzativi e strutturali, con il risultato di offrire al lettore dell'epoca uno scritto di notevole completezza ed

oratoribus explicatus. Notio verbi contrahere evoluta. XII. Imago MARTIALIS posita in bibliotheca STERTINII AVITI. VALERII et IULII MARTIALIS, STELLAE et SILII ITALICI bibliothecae. PLINII Laurentina et Novocomensis. In hanc quotannis <SESTERTII>. C impendebantur. HERENNIUS SEVERUS suam ornat imaginibus CORN. NEPOTIS et TITI CASSII. Statuae in bibliothecis. XIII. SERENI SAMMONICI et GORDIANI, itemque BOETHII bibliothecae. XIV. Connexio de βιβλιοτάφοις. XV. ASINIUS POLLIO in atrio Libertatis primus bibliothecam publicavit. Domus alta Remi, apud MARTIALEM quae fit? POLLIO primus declamavit. ISIDORUS notatus. Asinius triumphavit de Dalmatis. Quando istam consecrarit? PLINIUS emendatus, et explicatus. VARRONIS imago in hac bibliotheca est collocata. Locutio: in urbe Romae. XVI. Octaviana ab AUGUSTO, non ab Octavia, est publicata. PLUTARCHI lapsus. Marcelli mors. Octaviana ubi sita? C. MELISSUS eam ordinavit. Conflagravit sub Tito. XVII. Palatina non una, sed duae fuerunt. AUGUSTI statua quinquaginta pedum sub habitu Apollinis. POMPEIUS MACER ordinavit. Nomina praefectorum. Poemata, item IOSEPHI et PHILONIS opera ibi reposita. XVIII. Palatina in incendio urbis sub Commodo non omnino perit. Num effugerit urbis devastationes, Gothicas et Vandalicam? Num GREGORIUS P.M. Deleverit? Confunduntur a non nemine Octaviana et Palatina. Tres Romae bibliothecae, imperante Augusto. Prima illa publicatio bibliothecarum sapit artem dominandi. XIX. Domus TIBERII in monte Palatino. In ea erat bibliotheca. NERONIS tempore flammis consumpta. Reparata VOPISCI adhuc aevo floruit. VOPISCI lectio vulgaris defensa. NUMERIANUS bibliothecam constituisse non videtur. In Tiberianam poetarum quorundam scripta sunt illata. Non item Apollo Temenites. XX. VESPASIANUS Pacis templo bibliothecam adiunxisse, probatur. Eam ignis depavit, regnante Commodo, et cum ea GALENI libros. Eruditorum congressus in templo Pacis. Eius ornamenta. XXI. In CAPITOLIO stetisse bibliothecam, argumentis non sat firmis probatur. Quis illius auctor, DOMITIANUS an HADRIANUS? Argumenta pro sententia utraque. XXII. De loco bibliothecae ULPIAE, an in templo TRAIANI? Quod situm erat in regione VIII. Binae bibliothecae. SAVARONIS lapsus. SIDONIO statua ubi posita; et quando? Ulpia in Thermas Diocletianas translata. Statua NUMERIANI. XXIII. Gesta principum et S<enatus> C<onsul>ta ibi reposita. Libri lintei. Gesta principum, leges, privata monumenta et sacra, in iis exarata. S<enatus> C<onsul>ta in tabulis eboreis. XXIV. Ut HADRIANUS se gesserit erga litteratos. Bibliotheca Atheniensis. Ulpia translata. TIBURTINA. Villa Tiburtina ab HADRIANO adamata. XXV. Epilogus. PISO multos possedit libros. TACITI Imp<eratoris> amor erga TACITUM et bibliothecas. Quot bibliothecae Romae fuerint? Maiorum bibliotheca nulla fuit.

esaustività, con l'aggiunta di una forte carica innovativa metodologica. Proprio queste caratteristiche hanno convinto chi scrive a realizzare un'edizione moderna,⁶ così da valutare compiutamente il valore del trattatello, sfruttando l'occasione da esso offerta di poter fare un ragionato punto della situazione sullo sviluppo della disciplina storica delle biblioteche e del libro al tempo di Curio.

Come rimarcato, il *De Bibliothecis Romanorum* brilla innanzitutto per la messe e varietà di notizie riportate: dopo il primo capitolo a introdurre l'argomento, dove Curio brevemente indica i motivi dell'assai tardo sviluppo delle *Bibliothecae* nell'Urbe e riporta quanto noto sui primi libri romani, i capitoli da 2 a 13 sono dedicati alle *librariae* dei privati. La sequenza è quella consueta: la biblioteca di Emilio Paolo e quella di Silla – accompagnata dal racconto delle imprese del condottiero – erano affiancate dalla raccolta di Lucullo e da quella di Varrone. Di seguito il tedesco illustra le *bibliothecae* di Marco Tullio Cicerone, di suo fratello Quinto e di Attico – realizzando forse la più completa trattazione sulla raccolta privata dell'oratore – per poi concludere con le collezioni di Tirannione, Epafrodito, Muciano, Stertino Avito, Valerio Marziale, Giulio Marziale, Stella, Silio Italico, Plinio il giovane, Erennio Severo, Gordiano Minore e Boezio.

Al termine di questo primo resoconto, il candidato *philosophiae doctor* si sofferma sulla figura dei βιβλιοτάφοι, ossia gli sterili collezionisti che accumulavano i libri nelle loro dimore solamente per puro gusto di ostentazione, condannando le proprie biblioteche all'inutilità e all'inerzia. Sebbene siano figure negative, i βιβλιοτάφοι sono trattati come personaggi assai importanti per il mondo librario, poiché il loro esempio permette a Curio di sottoporre ai lettori il modello contrario di coloro i quali raccolsero i libri *ad commodam omnium utilitatem*, secondo le sue stesse parole.

Chiuso questo capitolo, cui è assegnata l'evidente funzione di cerniera, il *De Bibliothecis Romanorum* passa alle biblioteche pubbliche

⁶ Baldi 2019.

e imperiali: l'Asinia, l'Ottavia e la Palatina sono le prime della serie, seguite dalla Tiberiana, dalla Biblioteca della Pace, dall'Ulpia e dall'Ateniese, voluta da Adriano. La conclusione è riservata alla Capitolina e alla contestuale smentita dell'esistenza della *Bibliotheca Maiorum*.

La tesi di Christian Curio era quindi particolarmente accurata e nulla aveva tralasciato al riguardo delle *librariae* di Roma. Tale acribia era dovuta anche al modello che il pastore aveva seguito, dichiarandone apertamente in più punti l'influenza esercitata sul suo scritto, ossia il *De Bibliothecis Syntagma* di Justus Lipsius, apparso per la prima volta nel 1602.⁷

Pur ricalcandone la struttura e il *focus* tematico, il *De Bibliothecis Romanorum* offriva tuttavia notevoli innovazioni e migliorie rispetto al libro del fiammingo. Oltre un secolo di riflessione teoretica non era trascorso invano e la storia delle biblioteche, che con Lipsius aveva avuto il suo battesimo, era oramai definitivamente assunta al rango di disciplina scientifica, da trattare con estremo rigore di metodo. Per questa ragione, quindi, all'usuale raccolta di notizie letterarie provenienti dagli autori classici, il tedesco affianca dati inediti, osservazioni storiche e filologiche e discussioni critiche, frutto di uno spettro di letture e ricerche assai più ampio e articolato di quello lipsiano.

Come si può dedurre dalle *notae* che Curio appone, il *De Bibliothecis Romanorum* si appoggiava all'autorità di opere assai eterogenee, tra le quali si possono citare il *De philosophiae apud Romanos initio et progressu* di Paganino Gaudenzi, l'*Opus de emendatione temporum* di Giuseppe Scaligero, il *De mensuris et ponderibus* di Epifanio curato

⁷ *Iusti Lipsii de bibliothecis syntagma*. Antuerpiae, ex officina plantiniana, Apud Ioannem Moretum, M D CII. Stante il suo grande successo, nel 1607 il fiammingo diede alle stampe una seconda edizione rivista e ampliata: *Iusti Lipsi De bibliothecis syntagma*. Editio secunda, et ab ultima Auctoris manu. Antverpiae, ex officina plantiniana, Apud Ioannem Moretum, M. DC. VII. Cum Privilegiis Caesareo et duorum Regum. Per un'analisi dettagliata di questo scritto rimando a Baldi 2017; Baldi 2013; Hendrickson 2017.

da Petavius,⁸ l'edizione del *lexicon* di Suda curata da Emilio Porto,⁹ il *De Asse* di Guillaume Budè,¹⁰ i *Grammatici Latini* di Elias Putschius,¹¹ l'edizione delle Epistole ciceroniane curata dal Grevius,¹² quella di Apuleio ad opera di Giovanni Priceo,¹³ le *Animadversiones Philologicae Et Historicae*¹⁴ di Thomas Crenius, l'*Onomasticon Historiae Romanae*¹⁵ di Johann Glandorp, il *Lexicon antiquitatum Romanarum*¹⁶ di Samuel Pitiscus, il *De Servis et eorum apud veteres ministeriis*¹⁷ di

⁸ *Sancti patris nostri Epiphanii Constantiae sive Salaminis in Cypro episcopi, operum omnium, tomus secundus*. Parisiis, sumptibus Michaelis Sonni Claudii Morelli et Sebastiani Cramoisy, M.DC.XXII.

⁹ *Suidas, cuius integram latinam interpretationem et perpetuam Graeci textus emendationem Aemilius Portus [...] accuratissime conscripsit, infinitis mendis sublati*. Genevae, Apud Petrum & Iacobum Chouët, M DC XIX.

¹⁰ Guillaume Budè, *De asse et partibus eius*, [coloph.:] In *Typographia Ascensiana*, M.D.XXXII.

¹¹ *Grammaticae Latinae auctores antiqui, opera et studio Heliae Putschii*. Hanoviae, Typis Wechelianis, apud Claudium Marnium, et haeredes Ioannis Aubrii, M D C V.

¹² *M. Tullii Ciceronis epistolarum ad T. Pomponium Atticum ex recensione Ioannis Georgii Graevii cum eiusdem animadversionibus*. Amstelademi, sumptibus Blaviorum et Henrici Wetstenii, M DC LXXXIC.

¹³ *L. Apulei Madaurensis, Philosophi Platonici Apologia Recognita et nonnullis notis ac observationibus illustrata a Ioanne Priceo*. Parisiis, Apud Simonem Fevrier, ad primam Columnam Magnae Aulae Palatii, M. DC. XXXV.

¹⁴ *Thomae Crenii Animadversiones Philologicae Et Historicae : Novas librorum editiones, praefationes, indices, nonnullasque summorum aliquot virorum labeculas notatas excutientes*, v. 7, Lugduni Batavorum, Sumptibus et typis Abrahami vander Mijl Bibliopolae, M DCC.

¹⁵ *Onomasticon Historiae Romanae Ioanne Glandorpio auctore*. Francofurdi, apud Andreae Wecheli heredes, Claudium Marnium, et Ioannem Aubrium, M. D. LXXXIX.

¹⁶ *Lexicon antiquitatum Romanarum in quo ritus et antiquitates cum Graecis ac Romanis commune tum Romanis peculiares, sacrae et profanae, publicae et privatae, civiles ac militares exponuntur. [...] auctore Samuele Pitisco*. Venetiis, ex typographia Balleoniana, anno MDCCXIX.

¹⁷ *Laurentii Pignorii patavini De Servis et eorum apud veteres ministeriis, Commentarius*. Patavii, Typis Pauli Frambotti Bibliop. Superiorum Permissu, MDCLVI.

Lorenzo Pignori, l'*Inscriptionum antiquarum sylloge*¹⁸ di William Fleetwood, i *Reipublicae Romanae commentariorum libri tres* di Onofrio Panvinio, gli *Annales Ecclesiastici* di Cesare Baronio, l'*Historia Deorum Gentilium* di Lilio Gregorio Giraldi.

La varietà delle letture cui Curio si era sottoposto per stilare il suo trattato mostra come, nella sua epoca, uno scritto di storia delle biblioteche dovesse poggiarsi su una bibliografia ben più ampia e articolata di quella lipsiana per essere considerato di fattura soddisfacente: guide e rassegne archeologiche, opere enciclopediche, trattati storici e filosofici, edizioni critiche sono soltanto una parte degli strumenti sottesi alla stesura del saggio. Tutti i dati ricavati da tali lavori vengono esaminati sottilmente, tramite un'assidua comparazione, una discussione analitica e un successivo coordinamento, in evidente continuità con la lezione del *Syntagma*.

Le note a pie' di pagina, poi, arrivano a permettere, il più delle volte, l'identificazione delle singole edizioni letterarie e dei repertori cui Curio era ricorso. In questo modo il tedesco concedeva ai suoi lettori la possibilità di ricostruire la bibliografia della sua tesi.

L'apparato critico delle edizioni di autori classici, infine, è tenuto in costante considerazione dal pastore, a riprova di come la supervisione di Reusch non fosse stata di maniera, ma avesse consigliato al candidato *doctor* un taglio filologico per il suo elaborato.

Nonostante fosse solamente una tesi dottorale, dunque, il *De Bibliothecis Romanorum* dimostra di possedere più di una caratteristica tale da renderlo un testo di notevole interesse per chiunque si occupi della storia delle biblioteche e della sua evoluzione nel corso del tempo. Completezza, metodologia e onnicomprensività di approccio alla questione bibliotecaria ne fanno un banco di prova attendibile per comprendere come e in che modo le discipline del libro si fossero evolute dopo l'impulso iniziale dato dal *Syntagma* di Lipsius.

¹⁸ *Inscriptionum antiquarum sylloge in duas partes distribute. A Guil Fleetwood.* Londini, impensis Guil. Graves, Bibliopolae Cantabrigiensis, et Prostant apud Tim Childe. Ad insigne Cervi albi in Coemeterio D. Pauli. M DC XCI.

A fronte di ciò, e in considerazione della scarsità di notizie disponibili a proposito della figura stessa di Christian Curio, ancor più necessaria sembra essere una postilla che dia conto di un ulteriore aspetto del *De Bibliothecis Romanorum*, fino ad oggi rimasto sconosciuto. Tutti gli esemplari generalmente reperibili di tale operetta, infatti, presentano una veste editoriale priva di parti preliminari, per cui al frontespizio segue un *conspectus* dei capitoli e subito dopo il testo vero e proprio. Al contrario di tutti gli altri esemplari, tuttavia, la copia custodita presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel nasconde al suo interno, rilegate per errore tra le pagine 8 e 9 della tesi, sia la *praefatoria* che Curio accluse al suo elaborato a ringraziare le autorità cittadine, sia il carne greco che un suo ignoto amico volle dedicargli per l'occasione.

L'epistola del candidato è indirizzata ad alcuni dignitari, ossia: Nicolaus Georg Wehrenberg, pastore di Ihlienworth e soprintendente ecclesiastico della comunità di Land Handen;¹⁹ Johann Georg Thorborg,²⁰ Johann Finck²¹ e Johann Drack,²² pastori di Otterndorf; Sebastian Hackmann²³ e Jacob Rademacher,²⁴ borgomastri di Otterndorf.

Questo il testo dell'epistola:

Consideranti mihi atque iterum iterumque mecum perpendenti, quibus in primis exercitium hoc academicum sisterem, et quos eidem Patronos conciliarem, non potuerunt praeter Vos, Patriae antistes, et Proceres spectatissimi, alii obversari. Vestrae enim Virtutis splendor tantus est, ut me dudum ad Vos observanter colendos pertraheret, qui multis in rebus huc usque expertus sum, Vos in bonas litteras, eorumque cultores, eos maxime, qui sacrorum studio dediti sunt, praeclare animatos esse. Ad haec praecipuam quamdam mei curam suscipere, meque, a teneris, ut

¹⁹ Pfeffinger 1732, p. 897.

²⁰ *Vaterländisches* 1831, p. 228.

²¹ Pfeffinger 1732, p. 897.

²² *Ibidem*.

²³ *Ivi*, p. 896

²⁴ *Ibidem*.

Graeci aiunt, unguiculis²⁵, ad hunc usque diem non modo benigne fovere, plurimisque favoris significationibus in studio litterario currenti calcar addere²⁶ voluistis; sed et, cum fere ante biennium ad patrios lares diverterem, humanissimo adloquio non dedignati estis, consilioque et auxilio mea iuvare studia non destitistis, ut utilis aliquando patriae evaderem. Speciatim vero tibi, clarissime Draki, me obstrictum magnopere profiteror, ob incredibilem in me amorem, insignemque curam et industriam, quam in excolendo meo ingeniolo bonisque litteris imbuendo posuisti. Pro quo, Vestrum omnium, favore, Patroni, gratias ago et habeo maximas, seduloque operam dabo, enitar, perficiam denique, ut tanti beneficii memoriam, me sempiterna coluisse memoria, intelligatis. Cui benevolentiae prorsus singulari si novam hanc addere, et quam Vestris Nominibus inscribo disputationem animo suscipere benevolo velitis, vehementer mihi gratulabor. Gaudebo si hoc affectus integerrimi documentum, animique grati pignus, Vobis non ingratum fuerit. Maiora, fateor, poscerent plurima illa Vestra in me meosque merita. Sed Vestra aequitas compensabit, quod oblato deest munusculo; quippe, quae omnino sperare iubet, pro innata Vobis comitate, suscepturos Vos esse chartaceum hoc munus. Quod mearum porro est partium, filium Dei, Dominum et Servatorem nostrum Iesum Christum ex animo venerabor, ut Vobis felicia quaeque, tranquilla et salutaria cedere, Vosque omnes ac singulos perpetua corporis et animi felicitate per multorum annorum decursus florere iubeat, quo patriae diu et adiumento et ornamento esse possitis. Valet, et me, quod facitis, amare perigite.

Considerando ed esaminando più volte tra me e me su chi *in primis* facessi affidamento in questo mio lavoro accademico e chi ne considerassi i fautori, non altri mi si fecero innanzi se non voi, colonne della patria e maestri onorevolissimi. Infatti il prestigio del vostro valore è tanto grande che già da lungo tempo esso mi spinge a tributarvi la mia stima in modo ossequioso, io che sotto molti aspetti finora ho sperimentato come voi siate inclini a favorire onorevolmente gli studi letterari, i loro cultori e soprattutto coloro i quali sono dediti allo studio delle cose sacre. Voi avete voluto farvi carico di una vera e propria opera di indirizzo verso questi interessi nei miei confronti,

²⁵ «Sed praesta te eum, qui mihi a teneris, ut Graeci dicunt, unguiculis es cognitus» (Cic. *Fam.* 1.6.2).

²⁶ Espressione proverbiale latina: «Ovid. *spronare il cavallo*, currenti calcar addere proverbium in eos, qui alios licet satis promptus ad faciendum adsidue incitant» (Calepinus 1730, p. 55).

avete voluto non solo sostenermi in modo disinteressato fin dai primi passi, come dicono i Greci, fino ad oggi e aggiungere uno sprone alle moltissime attestazioni di favore nei miei correnti interessi letterari; ma anche, quando sono partito per tornare nei miei luoghi nativi, non vi siete astenuti da una serie di assai partecipi raccomandazioni, non avete smesso di giovare ai miei studi con i vostri consigli e il vostro aiuto, sì da riuscire finalmente utile alla mia patria. In modo particolare a te, stimatissimo Drake, mi proclamo molto legato per l'incredibile affetto dimostratomi e la grande cura e attenzione che ponesti nel coltivare le mie modeste capacità e nel farle progredire negli studi letterari. In cambio di questo appoggio, maestri, rivolgo a voi tutti i miei più profondi ringraziamenti e senza posa mi adopererò, mi sforzerò e alla fine riuscirò a farvi comprendere come io abbia coltivato il ricordo del vostro così grande favore con una gratitudine eterna. Se questo senza dubbio singolare affetto voi voleste rinnovare ed accogliere con animo benevolo l'elaborato che dedico ai vostri nomi, me ne rallegrerò profondamente. Sarò felice se questa prova di affetto purissimo, pegno di un animo grato, a voi non sarà sgradito. Lo confesso: i vostri moltissimi meriti nei miei confronti e dei miei richiederebbero sforzi più grandi. Ma il vostro senso di giustizia compenserà quello che manca alla mia piccola offerta; proprio questo mi spinge a sperare con tutte le mie forze che in cambio della familiarità che ho con voi, questo piccolo dono di carta stampata voi lo farete vostro. Per quello che invece sta a me, pregherò dal profondo del mio cuore il figlio di Dio, nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che voglia concedervi ogni felicità, tranquillità e salute e che voglia farvi prosperare tutti, ognuno di voi, con un perpetuo benessere fisico e morale per un lungo arco di anni, affinché possiate essere a lungo di sostegno e motivo di vanto per la patria. Vi saluto e continuate a volermi bene, come state facendo

Come si può verificare, la *dedicatoria*, sebbene di maniera, offre qualche spunto per una maggiore conoscenza della figura di Christian Curio. Il pastore, infatti, nel ringraziare i suoi benefattori fa trasparire come principalmente a loro debba la sua preparazione letteraria, lasciandone intendere un appoggio forse anche di natura materiale. Tra queste figure spicca Johann Drack, che evidentemente prese particolarmente a cuore Curio fin dai suoi esordi e ne curò con costanza la crescita intellettuale.

Diverso è il caso del carne presentato di seguito alla *praefatio*, dedi-

cato al *doctor* da un amico mantenutosi anonimo. La poesia, composta in strofi saffiche, è strutturata come un piccolo dialogo tra l'amico e una musa e, successivamente, tra quest'ultima e Zeus. L'autore esordisce chiedendo alla divinità per quale motivo Zeus favorisca ormai solamente gli inetti e i pigri, accordando loro favori e gloria a scapito degli uomini che riversano nelle varie attività impegno e fatica. La musa, così interpellata, risponde assicurando il suo interlocutore: Zeus non ha dimenticato i virtuosi, ma si prende giuoco degli indolenti concedendo loro solamente una gloria inane che, non essendo giustificata da alcun merito, rende questi ultimi assai invisibili al resto degli uomini.

Dopo tale spiegazione, però, la musa si rivolge al padre degli dei, esortandolo a rendere il giusto merito a chi si è realmente distinto, per talento e costanza, e portando alla sua attenzione, quale supremo esempio, Christian Curio, cui per merito spetta la virtù e la vera gloria:

ΑΝΔΡΙ
ΕΝΤΙΜΟΤΑΤΩ ΚΑΙ ΕΛΛΟΓΙΜΩΤΑΤΩ
ΧΡΙΣΤΙΑΝΩ ΚΟΥΡΙΩΝΙ
ΤΩ ΑΜΦΙ ΤΑ ΙΕΡΑ ΓΡΑΜΜΑΤΑ
ΚΑΙ ΤΗΝ ΦΙΛΟΣΟΦΙΑΝ ΟΝΤΙ
ΜΕΓΙΣΤΑΣ ΤΗΣ ΣΟΦΙΑΣ ΤΙΜΑΣ
ΑΞΙΩΤΑΤΩΣ ΛΑΒΟΝΤΙ
ΣΥΓΧΑΙΡΕΙ ΦΙΛΟΣ ΠΙΣΤΟΣ
Κ. Ρ. Κ. Ε.

Τῷ ἔτει Χρ. ‘αψλδ’ τῆ ι’ φθίνοντος Ποσειδέωνος

Ἡσίδος. τῆς δ’ ἀρετῆς ἰδρῶτα θεοὶ προπάροισεν ἔθηκον²⁷

²⁷ Hes. *Op.* 289.

<p>Εἰπέ μοι Μούση, δυνατοῦ τι Ζανός ἔτραπεν βουλήν; καὶ τίποτ' οὐκ ὀπάζει ἀξίοις, ὡσπερ πάλαι, ἄθλα σφοῖσιν ἀγλαὰ τέκνοις;</p>	<p>Dimmi Musa, perché del potente Zeus cambiò il volere? Perché egli non concede più, come prima, ai suoi figli che ne sono degni nobili premi?</p>
<p>Πηλίκους ἐσθλῶ ἐνέθηκε μόχθους υἱεῖ Ἀλκμήνης, πρὶν ἄποινα τιμῆς δῶκε, καὶ δόξης κατὰ πάντα κλειτόν οὔνομα κόσμον;</p>	<p>Quante fatiche impose al nobile figlio di Alcmena, prima di reintegrarlo nel suo rango e di restituirgli del tutto il suo prestigioso nome, ornamento di gloria?</p>
<p>Ἦδ' ἅμα πρόσσω καὶ ὀπίσσω εἰδώς ὡς τυχήσειεν μεγάλου Ὀδυσσεύς, κύδεος, πόσσον πόνον, ἠδὲ κήδη πόσσα μόγησεν;</p>	<p>E conoscendo insieme il futuro e il pas- sato, affinché Odisseo ottenesse grande gloria, di quanta fatica e di quante pene lo gravò?</p>
<p>Πρὶν λάβῃ δόξην, ἐπονεῖτ' Ἴασων, πρὶν κλέος Θησεύς, πολὺς οἱ μὲν ἰδρώς ρέυσει καὶ τιμὴν Ἀχιλῆι πυκνά βεῖκα δῶκαν.</p>	<p>Prima di dargli fama, sfinì Giasone, prima che fosse glorioso, Teseo, che molto sudore versò; l'onore ad Achille fu dato dopo aspre contese.</p>
<p>Οὐ διαπρήξαις σὺ λέγουσα ὄνδρας,²⁸ οἱ ὁδὸν μούνην προτὶ λαμπρὸν αἴνου νηὸν ἰδρωτός μετὰ πολλοῦ, εὖρον, ρίμφα καὶ ἦλθον.</p>	<p>Non finiresti di elencare gli uomini che la sola strada verso il luminoso tempio del merito trovarono, versando molto sudore, e d'impeto percorsero.</p>
<p>Τὴν καταστρέψας Κρονίδης δὲ τάξιν νῦν κακοῖς ἴην παρέχει καὶ ἐσθλοῖς δόξαν, αἰσχυρῶ μὴν ἀμελοῦντι κάρσον νείμας ἄεθλον.</p>	<p>Il Cronide, sovvertito l'ordine, ora ai cattivi come ai buoni concede la stessa gloria, disponendo anzi per il buono a nulla un premio più grande.</p>
<p>Οὐδὲ μὴν ζητεῖ ἀρετὰς, ἄωτον οὐδὲ τιμῶν ἀμάραντον, οὐδέ ἀκριβῆ σπουδὴν ἀμελής· κλέος δὲ Ζεὺς τῷ ὄρεξεν.</p>	<p>Non ricerca la virtù, né il fior fiore intatto del prestigio, né l'impegno assiduo l'inerte: eppure gloria a lui tributa Zeus.</p>
<p>Οὐδὲ Θερσίτης φίλος ἔσκε μόχθων,</p>	<p>Né Tersite era amico dei travagli, né delle</p>

²⁸ Il termine è preso ad esempio da Saffo fr. 31, v. 2 dell'edizione Lobel-Page
109

<p>Βλέψον εὐφραίνων παράδειγμα, θεΐη φαΐδιμον σοὶ νῦν Σοφίη ὃ φαΐνε· φαΐνε, μὴ κείνην τὰ ἔθεν βραβεΐα δῶκαι ἀεργοῖς,</p> <p>ΚΟΥΡΙΩΝ Φοΐβου συνεχῆς ἀρητήρ, ἐξοχῆς υἱεὺς Σοφίης κράτιστος, Εὐσεβείας καὶ θεράπων ἀμύμων ὄμμα τε Μουσῶν·</p> <p>ΚΟΥΡΙΩΝ μήπως καμάτοιο λήξας ιεροῦ, θεΐαις ἀρετῆσιν αἰέν οὐ φρένας τέρψας, φίλος ὢν καὶ ἐσθλῶν, χ' ὕψιμέδοντος.</p> <p>Πολλῶ ἰδρῶτι προτὶ νηὸν ἄμβας κύδεος, μάρψεν κορυφὴν ἐπαίνου. αὐτὸν οὖν λαμποῖς στεφάνοισι κοσμεῖ Παλλὰς Ἀθήνη.</p> <p>Τὸν τε κοσμήσει· ποτιδοῦσα πόρρω τῶ γεμούσαις εὐτυχίην μάραισι, δόξαν εὐρείην, ἀρετῆς θ' ἅπαντα δῶρα· γένοιτο.</p>	<p>Guarda lieto la testimonianza, che la divina Sapienza a te ora rese chiara: Ha dimostrato che ella non concede il suo riconoscimento agli inetti:</p> <p>O Curio, cultore assiduo di Febo, figlio valentissimo della celeste sapienza, sacerdote senza macchia di amore divino, occhio delle Muse;</p> <p>O Curio, che mai rifiutò il sacro dovere, il cui cuore di divine capacità tu hai sempre colmato, amico dei buoni e dell'alto re.</p> <p>Salendo al tempio della gloria con molto impegno raggiunse la vetta della lode. E dunque lo adorna con splendidi serti Pallade Atena.</p> <p>E lo adorerà: ella che per l'avvenire dispensa a lui fortuna a piene mani, gloria vasta e ogni merito di virtù; e così sia.</p>
--	---

I preliminari del *De Bibliothecis Romanorum*, dunque, rivelano agli appassionati di storia delle biblioteche due distinti ma interessanti particolari: la rete sociale cui Christian Curio probabilmente doveva la propria preparazione letteraria e che lo sostenne fino al conseguimento del titolo; un piccolo, ma duraturo, segno di amicizia che celebrava le qualità più spiccate del futuro pastore, ossia la sua fede e la sua laboriosità.

affinché la vera gloria, ossia quella conseguita grazie alla fatica e alla virtù, venga riconosciuta a Curio.

Bibliografia

- Acta Academica 1735 = Acta Academica praesentem Academiarum societatum litterariarum gymnasiorum et scholarum statum illustrantia ad annum mdccxxxv cum indicibus necessariis*, Lipsiae, excudit Io. Christian Langenhemius, [1735].
- Baldi 2013 = Diego Baldi, *De Bibliothecis Syntagma di Giusto Lipsio: novità e conferme per la storia delle biblioteche*, «Bibliothecae.it», 2 (2013), 1, p. 15-94.
- Baldi 2017 = Diego Baldi, *De Bibliothecis Syntagma di Justus Lipsius L'apice di una tradizione, l'inizio di una disciplina*, Roma, CNR - ISMA, 2017.
- Baldi 2019 = *Una tesi di Storia delle Biblioteche nel 1734: il De Bibliothecis Romanorum di Christian Curio*, a cura di Diego Baldi; traduzione di Luca Tiberi, Roma, CNR - ISMA, 2019.
- Calepinus 1730 = *Perfectissimus Calepinus parvus, sive correctissimum dictionarium Caesaris Calderini Mirani*, Bassani, ex Typographia Io. Antonii Remondini, m d cc xxx.
- Curio 2009 = *Die Büchereien der Römer: wie sie in der sächsischen Alma Julia ... unter dem Vorsitz von Erhard Reusch [...] für die [...] Privilegien [...] eines Doktors der Philosophie [...] am 21. Dezember 1734 [...] verteidigen wird Christian Curio aus Otterndorf im Hadelner Landt*, Übers. u. im Eigenverl. hrsg. von Dr. Friedrich Curio, [s. l.], [s. e.], 2009.
- Graefenhan 1844 = Ernst Friedrich August Graefenhan, *Geschichte der klassischen philologie im alterthum*, v. 2-3. Bonn, König, 1844.
- Hendrickson 2017 = Thomas Hendrickson, *Ancient Libraries and Renaissance Humanism: the De bibliothecis of Justus Lipsius*, Leiden-Boston, Brill, 2017.
- Hoche 1970 = Richard Hoche, *Reusch, Erhard*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, v. 28, Berlin, Duncker & Humblot, 1970 (1889).
- Muller 1754 = Johann Martin Muller, *Das gelehrte Hadeln: oder Historische Nachricht von gelehrten Hadelern, ihrem Leben und Schriften*, Otterdorf

und Hamburg, Zu haben bey dem verfassner und in Herolds buchladen, 1754.

Pfeffinger 1732 = Johann Friedrich Pfeffinger, *Stiffter Historie des Braunschweig-Lüneburgischen Hauses, und selbiger Landen, bis auf gegenwärtige Zeiten: mit Beyfügung der darin befindlichen Hoch-Gräflich-Frey-Herrlich- und Hoch-Adelichen Geschlechter, Stiffter, Clöster, Gerechtsamen der Städte, Beschaffenheit der Sültze*, V. 2. König und Richter, 1732.

Schwartz 1759 = Gottlieb Schwartz, *Museum Noricum*, Altdorf, zu finden bey Lorenz Schupfel, akademischen Buchhandler, 1759.

Struve 1754 = *Bibliotheca Historiae Literariae selecta olim titulo introductionis in notitia rei litterariae et usum bibliothecarum insignita cuius primas lineas duxit Burc. Gotthelf. Struvius*, v. 1, Ienae, sumtibus Christiani Henr. Cunonis, 1754.

Vaterländisches 1831 = *Vaterländisches archiv des Historischen vereins für Niedersachsen*, v. 1, Zuneburg, Herold und Mahlstab, 1831.

Abstract

Il *De Bibliothecis Romanorum* è la tesi di dottorato discussa da Christian Curio nel 1734. In 25 capitoli il tedesco ripercorre la storia di tutte le biblioteche dell'antica Roma, sia private che pubbliche, note alla sua epoca, realizzando una dissertazione di notevole completezza al riguardo delle notizie accluse e di grande innovatività per il metodo utilizzato. In questa sede vengono proposte per la prima volta la *praefatoria* e la poesia celebrativa in greco che accompagnavano l'opera.

Christian Curio; Erhard Reusch; Storia delle biblioteche; Biblioteche antiche; Roma

The De Bibliothecis Romanorum is a phd dissertation discussed by Christian Curio in 1734. In this dissertation is reconstructed the history of ancient roman libraries in 25 chapters, with a lot of information and an innovative method. The praefatoria and the greek little poem included in the dissertation are published for the first time in this paper.

Christian Curio; Erhard Reusch; History of Libraries; Classical Libraries; Rome